

Corrado Tritto



L'avventura di Kalypso si è svolta nell'agosto 2006, quando il nostro equipaggio - Corrado, il "capitano"; Giacomo (9 anni), l'aiuto velista, Giorgio (6 anni), il mozzo, e Stefania, la cambusiera – è partito da Valli di Choggia verso la Croazia. Tre settimane di mare, pioggia, vento, un po' di sole, tanta determinazione, un pizzico di ottimismo e grande collaborazione. Kalypso è stato il pezzo forte. Il nostro cat boat Kalypso, 5,20 x 2,20 mt, è il riadattamento di un progetto di Charles Wittholz in formato cuci-incolla grazie alla supervisione dell'Arch. Rodolfo Foschi e, non da meno, l'esperienza e la passione di Massimo Perinetti, il titolare del cantiere dei Venturieri a Valli di Chioggia che ha costruito lo scafo e i pali. In verità l'avventura è iniziata molto tempo prima: almeno due anni di meditazioni, progetti, contatti con cantieri, ricerche, la scoperta del cat boat, il contatto con la Cat Boat Association, la rivisitazione del progetto, l'affidamento dei lavori al cantiere dei Venturieri di Perinetti....fino a quando, quasi senza che ce ne accorgessimo avevamo una barca, piccola, ma sicura, affidabile e, soprattutto, elegante, tanto elegante che dovunque l'abbiamo portata ha attirato l'attenzione e l'interesse di velisti, turisti ed armatori che la fotografavano e si avvicinavano chiedendoci la sua storia; un po' come se Kalypso fosse una diva dello spettacolo. Quando si complimentavano per il coraggio che avevamo avuto ad affrontare un bel viaggio in condizioni atmosferiche non ottimali non sapevamo come rispondere.

Di sicuro questo viaggio è iniziato per un pizzico di incoscienza, per la fiducia nel capitano, un esperto velista un po' arrugginito, e nella barca, un'imbarcazione affidabile per progettazione e costruzione. Kalypso è stata battezzata a Pasqua 2006 e preparata frettolosamente, ma con grande determinazione, dal "capitano" e dalla "cambusiera" perché potesse affrontare questa crociera. Alla partenza, il 29 di luglio 2006, Kalypso era priva dell'impianto elettrico, l'armo appena abbozzato, la randa nuova di zecca. Percorso il canale Novissimo sotto il caldo torrido del mese di luglio (quanto lo rimpiangeremo questo caldo!), ci siamo fermati alla spiaggia di Caroman per fare un bagno rinfrescante ed eseguire gli ultimi lavori tra i tuffi dei bambini. Siamo ripartiti diretti a Venezia, ma il tramonto ci ha raggiunto nei pressi di San Pietro in Volta sull'isola di Pellestrina. Il cielo era velato e all'orizzonte la presenza di qualche nuvola ci impensieriva sulle condizioni atmosferiche della

notte e del giorno dopo. Il buon senso ci consiglia di fermarci e cercare un posto nel porticciolo di San Pietro per passare la notte. Cerchiamo il VHF nella cabina per capire come evolve il tempo. Niente da fare: il VHF è rimasto in auto! E ora? Stefania decide di partire di buon mattino da Pellestrina per recuperare l'oggetto a Valli. Alle 6:30 era in autobus, alle 7:00 sul vaporetto, alle 10:00 a Valli e, puntuale, alle 13.00 al benzinaio del Lido di Venezia dove Kalypso l'aspettava per partire alla volta di Santa Margherita di Caorle. Ballando tra un motoscafo e l'altro, – Venezia e la laguna sono diventati proprio un'autostrada di moscati irrispettosi! – superiamo il Forte di Sant'Andrea ed usciamo in mare aperto.

È l'ora della vela. Finalmente. Che pace! Cominciamo a rilassarci cullati dalle onde e dalla brezza di un leggero venticello. L'ideale per un bagno al traino. Giacomo e Giorgio non se lo fanno dire due volte. Si legano ben bene alla cima e si tuffano. Quanto bello e grande è il mare! Stiamo lentamente scarrocciando verso un piccolo motoscafo anni Settanta, di quelli con i sedili in similpelle sdruciti....“Il mar se tanto grande ti proprio in dosso a mi te ga' da venir!!!” – urla il proprietario, e, noi, disattenti ci siamo dovuti organizzare in un lampo per far salire sulla barca i bambini e accedere i motori. Si inizia bene! Nel pomeriggio il vento rinfresca fino a 15-18 nodi, anche troppo. Kalypso parte di slancio per arrivare in prima serata a Santa Margherita con una bella galoppata a lasco-poppa alla velocità di crociera di 5 nodi. Cena in barca - immancabilmente pasta al ragù alla bolognese! - e passeggiata per il paese. Attirati da un duo di rocchettari anni Settanta, Giorgio è il primo ad esibirsi davanti ai ballerini di rock acrobatico. Il chitarrista lo avvicina per complimentarsi, e Giorgio chiedendo l'autografo, riceve invece il plettro. Lo conserverà gelosamente per tutto il viaggio. La mattina dopo il cielo è coperto, ma le previsioni ci incoraggiano a partire verso Pirano: è previsto un miglioramento nel pomeriggio. Ci aspettavano 28 miglia di traversata. Lasciamo Santa Margherita facendoci l'arco in mezzo ad uno stormo di cigni incuriositi. Giorgio e Giacomo li attirano a se' con le molliche di pane



Il vento non si decideva a farci compagnia. Una lieve brezza nel pomeriggio ci costringeva alla

velocità di 2 nodi a vela. L'avvistamento di una bellissima tartaruga in mezzo al mare, accompagnata da una coppia di eleganti delfini, ci ha fatto godere appieno il fascino della pace e del mare. Ma il tempo correva, e non ci potevamo più permettere di continuare a quell'andatura. Riaccendiamo il motore e acceleriamo. Al tramonto, dopo 8 ore di traversata, eravamo a Pirano. Inaspettatamente il porticciolo era dotato di un bagno pubblico con doccia calda. Ci voleva proprio! Così come l'ennesima spaghettonata al ragù e un buon gelato. Ci svegliamo sotto la pioggia. Era la mattina del 31 luglio. Un temporale dopo l'altro rimanda tutti i nostri programmi. Accanto a noi era ormeggiata una barca di una scuola velica tedesca diretta a Capodistria. A bordo avevano tutte le diavolerie elettroniche possibili per conoscere le previsioni atmosferiche in tempo reale. Alle 13:00 risultava che il cielo schiarisse per lasciare almeno 2 ore di tregua. Passiamo in capitaneria per chiedere conferma. Non ci restava che aspettare almeno le 13:00 per partire. Volevamo arrivare ad Umag. Un'occhiata al Portolano ed alle cartine nautiche rivela che la città distanziava una diecina di miglia. Se le previsioni erano corrette ce la potevamo fare. Erano le 10:00. Decidiamo di passare la mattinata a giro per il paese. Cerate e scarpe da ginnastica. Sembrava di essere in autunno.

Pirano è una tipica cittadina slovena sul mare. Non gli manca niente. Una passeggiata sul mare per turisti, buoni ristoranti di pesce, la piazza del mercato, la cattedrale in cima alla collina, il castello e la capitaneria. La piazza centrale era un po' come il campo da calcio del paese: ragazzini di tutte le età giocavano a pallone. Giacomo e Giorgio per la prima volta nella loro vita si trovano a disagio, due bambini come loro che dopo cinque minuti di permanenza hanno già fatto amicizia. Nessuno passava loro la palla nonostante le loro ostentate richieste. "Papà, ma che lingua parlano?" - I bambini che giocano a calcio sulla piazza parlano solo sloveno e li rendevano impotenti a stabilire una relazione. I gesti e le intenzioni non sono bastate. Alla fine si sono dovuti arrendere e consolare con una Coca Cola. Intorno alle 13:00 in effetti il tempo migliora. Un leggero venticello si alza, la pioggerellina si ferma, le nuvole lasciano intravedere sprazzi di cielo azzurro.









~~Il capitano della Kalypso, in un momento di lavoro a bordo della nave.~~



~~La Kalypso in navigazione.~~

